

SETTORI. Analisi dell'associazione commercialisti del Triveneto realizzata con il Dipartimento di Economia di Ca' Foscari

# L'agroalimentare veronese migliore in Veneto nel fare rete

Lo studio realizzato su piccole medie e grandi imprese ha coinvolto 80 imprese scaligere su un campione di 1.500

Valeria Zanetti

L'agroalimentare si conferma uno dei settori chiave dell'economia triveneta, trainato dalle performance delle imprese veronesi e trevigiane. Ma è necessaria una maggiore capacità di relazione e di generare interconnessioni tra realtà produttive, una tendenza che in altri settori è più accelerata e che produce benefici.

A confermarne la dinamicità del comparto food&beverage, l'analisi promossa dall'associazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili delle Tre Venezie (Adcec Tre Venezie) e realizzata dall'Odcec, Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili, di Treviso in collaborazione con il Dipartimento di Economia dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Sotto la lente, i bilanci del quinquennio 2014 - 2018 di oltre 1.500 imprese di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, disponibili nella banca dati Aida-Bureau van Dijk, rielaborati attraverso

il nuovo indice Isp (Indice sintetico di performance) messo a punto dai commercialisti triveneti. Lo strumento permette di valutare le prestazioni, indipendentemente dalla dimensione aziendale, mettendo in evidenza le società virtuose. Per ogni realtà è stato individuato un valore numerico che sintetizza i principali indicatori di bilancio, sia economico-reddituali sia patrimoniali-finanziari.

L'analisi, condotta anche su 80 realtà scaligere comprese nel campione, ha portato a stilare le classifiche Top 40 delle Piccole, Medie e Grandi aziende del comparto agroalimentare. Per quanto riguarda le Grandi, il fatturato aggregato delle imprese con Isp è pari a 10,8 miliardi di euro e vede in vetta e al terzo posto le trevigiane Latteria Montello e AC srl; al secondo posto, la veronese Aldino Srl (caffè per har).

Scorrendo le tre graduatorie, le Grandi veronesi in elenco sono 12 sulle 37 analizzate con brand di spicco come Skretting Italia (mangimistica), Pellini (caffè), Salumifi-



Operai al lavoro in un'azienda agroalimentare nel Veronese

cio Coati, Masi Agricola (beverage), Contri Spumanti, Ital Green Oil (spremitura semi oleosi), Leoncini (salumi), Bauli (dolciario), Enoitalia (vino), Zuegg (confetture e succhi), casa Olearia Italiana (olio). Per le Medie, su 22 si piazzano nei primi 40 posti sette aziende, tra le quali Eurochef Italia (piatti pronti e gastronomia), pastificio Avesani, Citres Spa (sottoli e sottaceti). Per le Piccole, su 21, sette sono in lista, tra cui Pastificio Temporin, Tortellini Voleggio srl e Cantine Lenotti.

La ricerca ha preso in consi-

derazione anche il fenomeno cosiddetto di interlocking directorate, ovvero i legami che si stabiliscono tra aziende nel momento in cui un amministratore di una società siede nel cda di altre e l'esistenza di una correlazione tra capacità di una realtà di generare performance positiva in rapporto alla sua centralità in un network. Nell'agroalimentare triveneto il grado di interconnessione risulta relativamente basso. A Verona l'abitudine a fare rete è diffusa: la percentuale di interconnessione è la più elevata delle tre regioni, al 19,43%. Tuttavia,

non ci sono società trainanti: le imprese più interconnesse risultano Contri Spumanti (livello 3), Gran Bon srl e Armando De Angelis Srl (entrambe al 2), tutte lontane però dal vicentino Consorzio Tutela Asiago al top con 8 punti. «Questo è certamente un aspetto da migliorare poiché è dimostrato che laddove le imprese si mettono in relazione tra loro, i risultati sono migliori», evidenzia Mario Volpe, professore del Dipartimento di Economia di Ca' Foscari del team che ha realizzato lo studio. •

© PHOTODISC/ANSA